

Immagini e storie di santi fra territorio e musei

Bevagna, chiesa dei Santi Domenico e Giacomo

Pittore di cultura assisiata del XIV secolo

San Domenico a tavola coi suoi frati mentre è servito dagli angeli; Rogo di libri eretici
Affresco

La chiesa dei Santi Domenico e Giacomo sorge sull'antico oratorio dedicato a San Giorgio, ceduto nel 1291 a Giacomo Bianconi che vi fondò la chiesa e il convento domenicano; la chiesa fu ricostruita nel 1397, quando assunse l'attuale titolo, e poi di nuovo radicalmente restaurata nel 1736. Nel 1842 il convento fu adibito ad orfanotrofio e in seguito passò alle Oblate della Sacra Famiglia.

Dai numerosi rifacimenti si sono solo in parte salvati gli affreschi del coro, scoperti nel 1920 circa, di un raro maestro di cultura assisiata che risente l'influenza dei primi giotteschi. I dipinti sulla parete sinistra narrano due storie della vita di san Domenico, fondatore dell'Ordine dei frati Predicatori.

Domenico Guzmán nacque a Calaruega nella vecchia Castiglia intorno al 1172 da Felice e Giovanna (riconosciuta beata nel 1828). Compiuti gli studi di filosofia e teologia, divenne canonico a Osma. Grazie ai numerosi documenti a noi pervenuti è possibile ricostruire con molta precisione ogni tappa della movimentata vita del santo-taumaturgo. Morì la sera del 6 agosto 1221 a Bologna e venne canonizzato nel 1234. La sua missione si concretizzò nella lotta contro l'eresia che rappresentava una delle principali minacce per la Chiesa. L'eresia albigese in particolare, che si stava diffondendo con grande rapidità nel sud della Francia, fu da Domenico contrastata con la creazione di un monastero a Prouille, con la predicazione e con la conversione. A questo suo impegno fece seguito, dopo la sanguinosa Crociata contro gli albigesi, la fondazione del nuovo Ordine, avvenuta a Tolosa nel 1215.

La scena dell'incenerimento di libri si riferisce proprio alla disputa sorta tra il santo e gli albigesi, i quali lo

avevano sfidato sottoponendo alla prova del fuoco uno scritto sulla loro dottrina e il libro del Vangelo; questo, a differenza del primo, fu risparmiato dalle fiamme e saltò tre volte fuori della finestra senza danno. Nel registro soprastante, appartenente allo stesso ciclo, compare l'altro dei due episodi miracolosi: *San Domenico a tavola coi suoi frati mentre è servito dagli angeli*. L'evento ebbe luogo nel refettorio del convento di San Sisto a Roma prima del 1221, quando il santo decise di fondarvi un monastero di clausura obbligando i frati a trasferirsi presso la basilica di Santa Sabina. È bene ricordare che Domenico, oltre alle Costituzioni dell'Ordine dei Predicatori, fu responsabile anche di un'altra opera legislativa, la cosiddetta *Regula S. Sixti*, la cui dirompente novità consistette nell'introduzione della rigida clausura per le suore. Stando alla leggenda, Domenico e quattordici confratelli si sarebbero trovati un giorno a mangiare nel refettorio di San Sisto con un solo pezzo di pane; mentre Domenico si stava apprestando a dividerlo, comparvero due angeli che deposero sulla loro tavola pane in abbondanza. Questa scena si incontra di frequente nei refettori domenicani in sostituzione dell'*Ultima cena*. Non va sottovalutata in questo senso la volontà di Domenico che, quale canonico riformato, auspicava un ritorno alla Chiesa primitiva e all'imitazione degli Apostoli. Non sorprende quindi che nel refettorio, prospiciente il chiostro, fosse stato dipinto da Andrea Camassei un altro affresco raffigurante la *Cena di san Domenico coi suoi frati*, andato di recente distrutto.

